



GENTE IN COMUNE

Periodico di informazione amministrativa, culturale e sociale del comune di Cenate Sotto

Anno XXIV Numero 2 - Dicembre 2020

Gruppo “Movimento per la Vita” di Cenate Sotto

ASSOCIAZIONI



Lo scorso 1° ottobre il Gruppo “Movimento per la Vita” di Cenate Sotto (che è una sezione locale del “Movimento per la Vita Val Cavallina”, il quale a sua volta fa parte del Movimento per la Vita Italiano, che è la Federazione degli oltre cinquecento movimenti locali, Centri e servizi di aiuto alla vita e Case di accoglienza attualmente esistenti in Italia) si è riunito nella Sala delle Associazioni gentilmente messa a disposizione dal Comune di Cenate Sotto, che ringraziamo. In quell'occasione abbiamo avuto la gioia di poter deliberare l'avvio di un nuovo progetto *Gemma*, un'adozione a distanza di mamma e bambino per un periodo di 18 mesi: gli ultimi 6 di gravidanza e i primi 12 di vita del bambino. Si tratta di un “salva vita”, che in Italia consente ogni anno a centinaia di mamme di rinunciare all'aborto. Purtroppo, come molti altri gruppi, a causa delle limitazioni governative imposte dalla grave situazione sanitaria abbiamo poi dovuto sospendere le nostre iniziative di animazione culturale, sociale e politica a favore del rispetto della vita umana, con particolare riguardo a quella degli esseri umani più fragili e scartati dalla società. Abbiamo ora il piacere, però, di annunciare agli studenti e ai docenti delle scuole superiori e delle università che è giunto alla XXXIV edizione il *Concorso europeo – Premio Internazionale Alessio Solinas*. Si tratta di un'importante opportunità che il Movimento per la Vita Italiano offre alle giovani generazioni per riflettere su questioni che possono aiutarci a comprendere meglio la direzione da prendere nella vita, ma anche nella dimensione pubblica e sociale, nazionale e internazionale; che hanno la capacità di mobilitare energie costruttive per il bene di tutti e di ciascuno; che hanno una grande forza trasformatrice e rigeneratrice.

Il titolo di quest'anno è “Una società a misura di mamma: un sogno possibile?”. Un titolo pensato da giovani per giovani, partendo dalla convinzione che la nostra società non sia capace di riconoscere un adeguato spazio di ascolto, sostegno e soprattutto valorizzazione alle madri, figure sociali fondamentali per il ruolo educativo all'interno della famiglia e con un impatto positivo e costruttivo anche nel mondo del lavoro. Nella primissima fase della maternità, la mamma è chiamata ad accogliere il figlio che porta in grembo e la società intorno a lei ha il dovere di accoglierla e di farsi prossima alle sue esigenze, per sostenerla e aiutarla. Eppure, come ben sappiamo grazie alla nostra realtà di volontariato, la società e lo Stato non perseguono un impegno serio e concreto per tutelare la maternità e la vita nascente; è importante invece che essi forniscano strumenti e possibilità alle donne di fronte ad una gravidanza difficile o inattesa, per garantire loro la vera libertà di

accogliere un figlio. Molte donne infatti dicono di aver rinunciato a far nascere la propria creatura perché ‘costrette’ dalle difficoltà economiche, dalla mancanza di aiuti, dalla paura di non essere adeguate alla maternità o di perdere il lavoro, dai ricatti del partner, dalle pressioni esterne (famiglia, amici, datore di lavoro, ecc.). E aggiungono che se non avessero avuto quei problemi avrebbero fatto nascere il bimbo o la bimba che viveva dentro di loro. In questi casi l'aborto non è stata una scelta di libertà perché dove c'è costrizione non c'è libertà. Le madri di oggi, a pieno titolo delle vere “Wonderwomen”, affrontano la sfida di essere madri, donne, mogli, lavoratrici e mille altre figure diverse nel ristretto tempo delle 24 ore di una giornata. Nella nostra Costituzione si afferma che la donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Il medesimo articolo costituzionale sancisce altresì che le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della essenziale funzione familiare della donna lavoratrice e assicurare alla madre e al bambino una adeguata protezione. Eppure, i dati ISTAT raccontano che, secondo un trend in aumento rispetto agli anni precedenti, sono 37611 le neomamme che hanno scelto di dimettersi dal lavoro nel 2019 e che l'80% delle richieste *part-time* presentate da madri non sono state accolte. Tali informazioni sono lo specchio di un mondo del lavoro che non è ancora diventato accogliente nei confronti delle madri lavoratrici e delle loro esigenze, e che non riconosce né valorizza il grande valore e le preziose competenze che una mamma apporta anche nell'ambiente in cui lavora.

A nostro modo di vedere bisogna insistere sull'alleanza, possibile e oltremodo naturale, tra donna e madre: il femminismo moderno tenta spesso di scindere e talvolta di porre in antagonismo questi due ruoli, come se essi non fossero per la maggior parte dei casi coincidenti e intimamente legati; è pensiero odierno di molti, anche di molte, che essere madri scalfisca, talvolta addirittura sviscisi, l'essere donna, quando invece la maternità è esperienza unica ed esclusiva della femminilità. Una società che non è a misura di madre, non è nemmeno a misura di donna: è urgente una narrazione nuova e autentica di questo binomio.

Per maggiori informazioni sulle modalità di partecipazione al concorso e per rimanere aggiornati sulle nostre iniziative, consultate il nostro sito internet all'indirizzo <https://bit.ly/2P32aym>